Anno XXXI — Mercoledì 16 Giugno 1897 — Conto corrente con la posta — N. 142

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Teorie pericolose

Nella *Gazzetta di Torino* troviamo l'articolo che segue, il quale risponde alle idee che abbiamo sempre manifestato.

—

Pare che si tenda a confondere l'energia colla violenza, cosa tanto più deplorevole, dopo i tentennamenti passati.

Infatti, ieri il ministero di Rudinì, non solo permetteva a Roma la dimostrazione pel Frezzi, ma acconsentiva che la pubblica sicurezza, con isfregio pell' intiero Corpo, brillasse per la sua assenza. Oggi le cose mutarono. Abbiamo un ministro, così tenero di questa pubblica sicurezza, da sembrar quasi persin disposto a sacrificare al di lei prestigio la cosa più sacra che possa esistervi per un popolo libero: l' indipendenza della magistratura.

Senza dubbio, sonvi casi gravissimi, eccezionali, che possono, se non autorizzare, scusare un arresto, così detto arbitrario, ed il capo del governo, nell' interesse supremo dello Stato, potrà anche affrontarne la responsabilità, ma non si dovrà mai, da questi fatti isolati, assurgere, come fece l'altro giorno l'onorevole di Rudinì, a considerazioni d'ordine generale, addivenendo a conclusioni che sembrano incompatibili colla vera ortodossia costituzionale.

Dicesi che questo contegno siagli stato inspirato dal desiderio di accentuare il suo distacco dal partito radicale.

Nulla so, ma ove ciò fosse, sarebbe stato mal scelto il momento, perchè oltre che dai radicali, queste affermazioni pericolose, potrebbero anche segnare il suo distacco da altre cose, ben più gravi.

Queste circolari segrete, le quali, viceversa poi, sono il segreto di Pulcinella, sarebbe forse meglio non iscriverle, tanto più che la lealtà del gentiluomo, invocata dall'on. Rudinì per legittimarle, ha nulla a che fare coi doveri del ministro.

Esso non avrebbe dovuto dimenticare che la tragica morte del Frezzi commosse profondamente il paese, oltre che per sè, per le circostanze misteriose, sinistre, che l'accompagnarono; e, quantunque alla Camera, anche questa volta, per pecoraggine della Maggioranza ed inettitudine dell'Opposizione siasi commesso l'errore di lasciare ai partiti estremi il merito di farsene eco, non è men vero che questa commozione e tutt'altro che spenta.

Non è quindi all'indomani del giorno in cui la magistratura romana avrà accennato di voler vedere a fondo in questo sinistro imbroglio poliziesco, che il paese potrà applaudire ad una tesi, informata più che al vero diritto costituzionale, ad un empirismo cavilloso, che in ultima analisi tenderebbe quasi a subordinare l'azione della magistratura al prurito del potere esecutivo.

Conservatori, sì: ma nel senso antico, retto della parola, e secondo le grandi tradizioni del passato, mai però nel senso odioso che, pare, si tenderebbe ora ad imprimerle; perchè in tal guisa si potrebbe anche correre il rischio di riuscire, non conservatori, ma rivoluzionari.

V. Angley

All' Internazionale di Venezia

(Nostra corrispondenza)

La Sala F e G

Venezia, 14 giugno 1897.

La Sala F è la prima delle nuove sei costruite quest'anno e vi si accede da quella che due anni fa aveva preso il nome di Sala « Grosso » perchè vi era la magnifica tela del pittore piemontese, che ha sollevato tante polemiche.

In questa sala vi predomina il quadro di paese più che altro, e vi è anche il quadro del Bressanin: La Bottega di caffè, quadro di cui vi parlai in apposita corrispondenza, come pure v'è «In S. Marco» della signorina Ippoliti.

« Verso la luce — È un pastello di Ferruzzi Roberto, pastello mirabilissimo soto tutti gli aspetti, sia pel disegno, che per quella diafanità distinte che esige il soggetto, lavorato con arte. Lo stesso Ferruzzi ha un altro quadro « Madonnina » che lo si chiamerebbe della vecchia scuola, condotto con finitezza ed amore.

« Madonnina » è un soggettino così simpatico, così attraente che lo si ammira volentieri, e volentieri ci si ferma ad osservarlo. Le carni si della bimba che del bambino sono di una freschezza naturale.

Fu acquistato, questo secondo, dal conte Vittorio Olivari. Io ammiro anche i lavori della vecchia scuola, quando hanno la forza di conquidere.

Il Ferruzzi è di Sebenico (Dalmazia), dimora a Venezia, studiò nell'università di Padova e ne uscì dottore in legge, ma, com'egli dice, non gli sorridevano all'animo, gl' ideali di Giustiniano.

Tentò i primi passi da solo e da solo procedette nella via dell'arte, alla quale si sentiva chiamato. Espose sempre fortunatamente a Torino nel 1883, a Venezia nel 1887 ed a Palermo nel 1891, ove fu premiato.

« Alba » Mion Luigi. Lo sfondo di questo quadro ha qualcosa di veramente bello, e l'aria che vi si diffonde sembra respirabile e fa volontà di unirsi alle due donne che vengono verso l'osservatore; per respirare quella salutare brezza montanina, ma anche un po' per curiosare, diremo, ed udire i ragionamenti di quelle due fresche montanine. Da lungi la prima aurora illumina le nevose vette e stacca dal fondo con magistrale armonia una ripa verdeggianti. Il Mion è di Treviso ed improntò nei suoi quadri l'aria dolce e soave della marca trivigiana. Fra i suoi lavori, sono ricordati « Le orfanelle », « Mamma mia », « Dopo la messa », « L' interno di S. Marco » esposto nel 1887 ed acquistato per la Galleria Nazionale.

« Vedova » Egisto Leoncavallo. Quadro tratteggiato ed indovinato come sa indovinare il Leoncavallo. La passione di esser sola, diremo meglio, quell'apatema d'animo, che non conosce se non chi lo prova, è espresso dagli occhi di quella donna con verità somma, un amore di bambina le riposa in grembo, unico pegno rimastole di colui ch'ella tanto amava. Il Leoncavallo conosciutissimo in arte per i suoi tipi caratteristici che ritrae con spigliata vivacità di colorito, nativo di Noale, risiede a Venezia che può dirsi sua. A Torino espose nel 1884 una grande tela « Assedio di Firenze » e ricordo pure che alla mondiale esposizione di Chicago si presentò con « Madonna ». A Monaco di Baviera « Cecilia », a Roma « Reclute ». Ebbe medaglia d'oro a Palermo col suo quadro « Incorreggibile.

« Pace alpestre » di Chitarin Traiano. La trasparenza dell'aria, in quella solitudine alpestre, e magistralmente condotta e la tecnica robusta lascia scorgere l'artista che non è nuovo all'arte. Anche « Mattino brumale» dello stesso è condotto con pennellate di tavolozza invidiabile. Il Chitarin è di Venezia, ma s'innamorò del paese che ritrae con perfetta conoscenza del momento e dell'arte. Abbandonò gli studi classici per la pittura, ed espose per la prima volta a Venezia nel 1887, poi a Bologna, Londra, Palermo e Milano.

« Al vento » Fragiacomo Pietro. Paesista e marinarista di forza, nelle sue tele, aria, luce, acqua sono improntate con forza artisticamente rigorosa. « Al vento », le tele incurvate di quelle barche pescherecce, l'onda mossa del mare, il segno tracciato nell'acqua dalla corsa delle barche, tutto ciò è di una realtà che attrae.

Un altro quadro che ci rivela l'artista del sicuro pennelleggiare « Calma crepuscolare ». Bellissima quella distesa di prato verdeggiante e lo sfondo in cui si disegna il paesello in tinte vanescenti.

Il Fragiacomo è di Trieste e ricordiamo che si affermò in arte a Venezia nell'87 ed espose a Milano nel 91. Il suo quadro « Tristezza » fu premiato a Venezia e ripremiato a Berlino. Lo conquidono le scene pescherecce dell'Adriatico e gli spettacoli della laguna.

Il Mazzoni Domenico ci dà « Campagna di marzo ». Il momento di luce è colto con verità, non vi è manierismo ma precisione di tinte e quel fresco all'aria da farci sembrare in una bella campagna nel Friuli, ove il ruscello dell'acqua correntissima infonde col suo corso la nota alpestre. Il Mazzoni è nato a Caneva, (Sacile) ove anche dimora, e i suoi lavori prendono quella caratteristica dell'aria montanina, tanto elastica, che fa aspirare a larghi polmoni; sono condotti poi con tanta robustezza di colore da attrarre l'osservatore ad ammirare.

Altro quadro di paese ci presenta Rota Luigi col suo « Mattino » un paesaggio che non ha monti per isfondo, ma soggetto è di pianura trasparente nell'aria, luce diffusa ovunque. Bellissimo quel gruppo formato da un branco di pecorelle passanti! L'acqua del fiume scorre lentamente tranquilla.... La tecnica del colore è trattata con arte sentita. Il Rota è sulla buonissima strada, che la batta sicuro, sarà la più lunga ma arriverà più presto perchè più piana.

« Mattino » Sartorelli — quadro dalle grandi dimensioni, poche tinte ma di una verità sorprendente, messe giù a pennellate larghe e di una armonia perfetta. Un paesello alpestre si innalza dall' incurvatura del colle e il tetto della chiesuola sporge col suo campanile. Quanta pace fra quelle plaghe poetiche dei monti! Il Sartorelli, anima d'artista, infonde nelle sue tele il valore dell'arte. Abbandonò gli studi universitari per la musica che studiò a Milano, peregrinò come musicista per le principali orchestre di Italia, Svizzera e Francia, ma sventure domestiche lo richiamarono al ridente paesello nativo di Cornuda (Treviso) e qui, senza guida o maestro si diede all'arte della tavolozza, si stabilì a Venezia nel 1890 e da quest'epoca partecipò alle mostre nazionali e straniere.

Altro splendido paese è quello di Miti-Zanetti Giuseppe « Alla foce del Piave ». Robustezza di colore smagliante dalla magica tavolozza trova effetti sorprendenti. Magistralmente pennellato. Il Zanetti è modenese, innamorato di Venezia si stabilì nell'84; i notturni misteri di questa regina dell'Adriatico ispirarono spesso i suoi quadri, ricordiamo « Armonia » Nella Pace » « Ultima ora » « Venezia addormentata. »

Balbi Valier Alberico. — Ci dà « In laguna » lavoro bellissimo, la tranquillità solenne delle acque sembra un poema, sullo sfondo del quadro la Chiesa del Redentore stacca in leggerissime tinte; una barca peschereccia dalle vele spiegate fila verso la città. Bellissima quella diffusione di tinte ed indovinatissimo il momento di luce tranquillo. Il Balbi Valier di Venezia, espose per la prima volta a Palermo nel 91, indi a Milano, Genova, Monaco, Firenze; dipinge le scene della nostra laguna con passione d' innamorato.

L'amico Milesi, vecchia conoscenza dell'arte, specialista della scuola veneziana, oltre al quadro « *Pope* » che è un lavoro di polso, vi ha pure « Sposalizio » ed un ritratto. I soggetti sono trattati come li sa trattare il Milesi, scrupoloso artista in fatto di tecnica e ricordiamo di lui « Fabbricatori di penitenze ». Attraversò qualche momento triste fuori della sua città natale, ritornato in patria diede mano al lavoro, ed i suoi quadri sono pieni di vivacità e di colorito tanto che ricordano il non mai abbastanza compianto Favretto.

Tito Ettore si presenta quest'anno con 5 quadri « L'estate » « Sulla Laguna » « Autunno » « Sotto la pergola » « Settembre ».

« L'autunno » soggetto montanino, nella figura arieggia il Michetti, v'è tonalità di colore, spigliatezza nelle movenze degli animali. « L'estate » non piace non per mancanza d'arte nel lavoro, ma perchè il soggetto non regge sè stesso, rappresentando uomini e donne completamente ignudi attorno a bam-

---

1797

AGGIUNTA

di documenti editi ed inediti alle Note d'archivio e spoglio di atti

come dal Giornale N. 125, 126, 127, 128, 129, 130, 132, 137, 138, 139, 140 e 141 per cura di R. S.

Nel suo Diario, il Conte Caimo, fa cenno minuzioso di quanto in quei giorni avvenne in Udine, e nell'Archivio del Comune sono conservati i numerossimi Proclami, le Circolari gl' Inviti, che i nuovi padroni fecero stampare *perchè il popolo liberato solennizzi con spettacoli, luminarie ed altri segni di gioia il faustissimo avvenimento della annessione del Veneto ai felicissimi Stati di S. M. Imperiale.*

Ma questo disgraziato paese, che ne aveva avuto abbastanza della occupazione francese, doveva in breve sopportare ben altre imposizioni, altre requisizioni violente con minaccie della esecuzione militare da parte degli Austriaci, che non sarebbero da credersi se non ci fossero i documenti nell'archivio a provarle.

Negli stessi primi Atti delle Amministrazioni pubbliche, per evidente imposizione delle Autorità Governative, nevina senz'altro dichiarato che *finalmente la popolazione era felice.*

Venne istituito un Comitato Governativo, detto di Polizia, le di cui gesta si manifestarono in una forma violenta, con le perquisizioni, con la censura della stampa, col divieto dei giornali, col sequestro di libri, in modo da rendere odioso in brevissimo tempo il Governo Austriaco come quello precedente, a coloro stessi, poi che accasciati dagli avvenimenti dell'anno decorso si erano rassegnati al dominio straniero, sperando almeno un po' di tranquillità e fidando in un migliore avvenire.

L'ultima Seduta detta « *Convocazione*» (della quale venne qui riportata parte del Verbale) ebbe luogo quasi un mese prima dell' ingresso a Udine dei Francesi, cioè il 21 Febbraio 1797, di Martedì mattina, quand'era Luogotenente Zustinian.

Durante la Luogotenenza del Mocenigo (Marzo-Aprile) non vi fu nessuna « Convocazione » perchè ai 18 Marzo entrate le truppe di Francia venne tosto costituita una provvisoria Municipalità ecc. (Archiv. Civ. Utini Annalium — Torn. 126 — Carta 76).

La prima riunione avvenuta dopo cessata l'occupazione Francese, e quindi sotto la dominazione Austriaca è chiamata del « *Consiglio* » ed ebbe luogo il Sabato 3 Marzo 1798 — La sera — (Arch. sud. pag. 80,82), — e, come se nulla fosse stato in quell' indescrivibile ed agitatissimo periodo della prima occupazione francese, e che lasciò una terribile traccia sotto ogni rapporto, ricompariscono sulla scena gli stessi personaggi di prima, meno uno (il Co. Francesco Berretta) colle stesse forme di presentazione, e cogli stessi metodi. Merita quindi pubblicato parte del Verbale, per provare come avevano dovuto adattarsi ad un solo cambiamento, a quello della servitù!

Per parecchi fu vero atto di nobile sacrificio e di patriottismo e nell'istesso tempo di energia per tutelare di fronte ai nuovi padroni, *a quell' infame governo di reazione*, come scrisse Melchiorre Gioja, (prepotenti, soprafattori ed insolenti, quanto i primi, anzi più persecutori) gl'interessi e la sicurezza dei cittadini.

« CONSIGLIO »

« Giorno di Sabato 3 Marzo 1798 — La sera — Ridotto il Mag.co Maggior Consiglio di questa Mag.ca Città nella Sala Maggiore del Pubblico Palazzo de' Comun previo particolare invito a cadauno de' Consiglieri ed il suono della Campana di S. Maria di Castello coll' intervento degl' Ill.mi SS.ri

Co. Niccolò Dragoni
Dr. Tomaso de Rubeis
Pasquale Zignoni
Co. Orazio d'Arcano
Co. Ascanio del Pozzo
e Orlando Cicogna

Deputati attuali di questa Mag.ca Città, delli Mag.ci SS.ri Giulio Agricola e March. Lorenzo Mangilli, dei Mag.ci SS.ri Contradicenti di Comun, e di Consiglieri tra l'uno e l'altro Ordine N.° 90.

Il qual Mag.co Maggior Consiglio invocato prima il Divino ajuto colla solita orazione fu poi dallo Sp. Cancelliere della Città letta la seguente narrativa.

« Dopo nove mesi circa de' successivi sconvolgimenti, e di varie sofferte vicende, venne alla fine ridonata la tranquillità (!) ed assicurata la nostra sorte (!) che tutto ci annuncia felice (!) sotto il presente Impero dell'Ottimo nostro nuovo Sovrano. (!)

« In vigore del graziosissimo (!) Proclama per di Lui comando emanato dal Cesareo Regio Commissariato Civile in Palma li 6 Febbraio scorso, e pubblicato in questa Città li 11 detto furono provvisoriamente ripristinati nella Città e Provincia del fortunato (!) Stato Veneto a Lui ora soggetto tutti e Corpi con le rispettive loro Frazioni i diritti vigenti nel primo Gennaro 1796.

« Essendo perciò nei vostri Deputati stati provvisoriamente richiamati all'esercizio del nostro Carico restate per le pur troppo note ragioni da alcuni mesi interrotte nacque subito in noi medesimi qualche esitazione sulla competenza di riassumerlo.

« Fu nostro primo pensiero di ricorrere all'Autorità di questo Mag.co Maggior Consiglio per una nuova elezione ecc.

. . . .
. . . .

« Si formò in seguito il Capello, e fatte indi le nomine necessarie da quelli che sortirono palla d'oro e separatamente ballottati tutti gli Soggetti nominati, colla pluralità dei voti furono prescelti.

Deputati della Città

« *dell' Ordine Nobile*:

Girolamo Colletti
Co. Paolo Fistulario
Co. Bernardo Andreuzzi q.m Co. Nicolò
Co. Camillo Gorgo
Co. Filippo Florio
Co. Giuseppe di Partistagno

« *dell' Ord. Popol.e*

Gio. Maria Simonetti

. . . .
. . . .

—

« Giuramento prestato nel giorno 4 Marzo 1798 dagli Ill.mi SS. Deputati della Città ieri eletti.

« *Noi Deputati della Città di Udine giuriamo in mano di S. E. il Maresciallo Tenente G. B. Manfrault Comandante del Friuli fedeltà ed obbedienza all'Augustissimo Imperatore e Re Francesco II' nostro Signore, e di servire la nostra Città secondo i doveri che incombono al nostro Ufficio.* »

Così avevano dovuto piegarsi i nostri uomini migliori, e « tutti i buoni, — scrisse il Senatore Friulano Conte Prospero Antonini — rimpiangendo la perduta indipendenza, confortavansi colla speranza che non lontani eventi mutato avrebbero in meglio le condizioni politiche dello Stato Veneto. »

Da questa epoca, ebbe principio la emigrazione di moltissimi ricchi ed istruiti giovani della Venezia, parecchi friulani fra questi, i quali, piuttosto che sopportare le prepotenze che mediante un infame spionaggio — il Comitato di Polizia (1) giornalmente esercitava — preferirono recarsi nella Cisalpina, in esilio volontario, sottraendosi ad un Governo persecutore d'ogni idea liberale e che non permetteva che nei *suoi felicissimi Stati* altre idee si manifestassero se non quelle ch'esso imponeva.

Quei giovani ritornarono in patria sul finire del 1805, quando Napoleone, sconfitta due volte l'Austria, volle che la Venezia fino all' Isonzo venisse dichiarata parte integrante del Regno Italico.

—

(1) In quell'epoca il Governo Austriaco cominciò a valersi potentemente di una masnada di bricconi detto *Comitato di Polizia* per soffocare ogni sentimento nazionale nel Veneto. Fu quel Comitato che posteriormente, cambiato il nome in *I. R. Commissariato di Polizia*, divenne il flagello delle famiglie dei patrioti del Lombardo-Veneto, e che negli ultimi anni della non mai abbastanza abborrita dominazione Austriaca, qui in Friuli, composto di infami rinnegati italiani come Scordilli, Zaffoni, Moratelli ed altri, nonchè da prezzolati stranieri, quali Jenko, Quin, Hess ecc. furono il terrore, lo sgomento e la rovina di numerose famiglie.

FINE

bini ignudi pure che si bagnano giocando in circolo, ed è perciò che il soggetto non regge ed il momento non è colto giusto, del resto il merito artistico non è affatto compromesso anzi affermato con « sotto la pergola » « Autunno » e « Settembre ».

Il Tito, è di Castellemare di Stabia La sua bontà del disegno nei rapporti d'intonazioni lascian campo nel giudicarlo un buon artista, ed il suo ingegno artistico l'abbiamo ammirato alla prima internazionale del 95.

A. prof. P.

Parlamento Nazionale

Seduta del 15 giugno

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Si svolgono alcune interrogazioni.

Imbriani si lagna perchè furono fatte alcune concessioni di banchi del lotto. Dice che in questo modo si eccitano i cittadini alla bisca! E poi aggiunge: « Signor ministro delle finanze, non vi parlerò di concessioni per favoritismo a baronesse generalesse e a grandi elettrici! Non aggiungo altro. »

Si riprende quindi la discussione sul bilancio della Marina.

Il ministro, on. Brin, fa un lungo discorso.

Conclude pregando la Camera di votare il bilancio, nella speranza che coi provvedimenti proposti si possa mettere un freno alla decadenza della nostra marina. Nè il governo nè la Camera possono assumersi la responsabilità, dopo gli sforzi fatti per la nostra armata, di lasciarla in condizione da non poter corrispondere a tutti i bisogni dell'avvenire.

Si leva la seduta alle 18.15.

Senato del Regno

Pres. Cremona

Si comincia alle 15.35.

Si discute lo stato di previsione del ministero delle finanze del 1897 98.

Durante la discussione degli articoli, Saracco domanda spiegazioni sull'andamento dei lavori catastali, e Branca crede che le operazioni possano compiersi fra 15 o 20 anni in tutto il Regno. Dice gli stanziamenti per ora sufficienti e anzi nell'esercizio in corso avremo dei residui. Soggiunge che i termini stabiliti pel catasto accelerato saranno scrupolosamente osservati.

Si approvano 132 capitoli, rinviando il seguito.

Si leva la seduta alle 19.

Un lieto avvenimento nella Famiglia Reale

Leggiamo nella *Stampa* di Torino: Sappiamo che domenica, durante le corse dei cavalli, alcuni gentiluomini avvicinanti la Famiglia Reale intrattennero una delle Principesse sull'arrivo trionfale dei Principi di Napoli a Napoli e che S. A., confermando l'entusiasmo del ricevimento napoletano, di cui aveva avuto notizia con telegramma particolare, aggiungeva che vi erano tutte le probabilità che la giovane sposa del Principe di Napoli fosse incinta di circa due mesi. La proclamazione ufficiale della notizia, quando fosse confermata dai medici, non verrebbe fatta che al terzo mese della gravidanza.

Segno dei tempi

Domenica scorsa l'on. Cavallotti fece una visita a Treviglio. Alla colazione offertagli in casa propria dal collega onor. Engel, assisteva anche il sottoprefetto Nievo.

Coincidenza di date da notarsi. In quello stesso palazzo, già dei signori Bornaghi ed ora dell'onor. Engel, 38 anni fa e precisamente come domenica entrava ospite Napoleone III, che da Milano s'avviava alla testa degli eserciti alleati a Solferino.

La fine delle feste napoletane

Roma, 15. L'*Agenzia Italiana* dice: Si telegrafò che d'ordine del Re si è chiuso con lo spettacolo di gala al *San Carlo* il periodo dei festeggiamenti napoletani.

Il fatto è sostanzialmente esatto. Il Re dichiarò esplicitamente alla Commissione venuta a Roma per invitarlo allo scoprimento del monumento a Vittorio Emanuele, che accettava a patto che non si spendessero quattrini per feste.

Il Re rimase sorpreso giungendo a Napoli e vedendo il suo desiderio non soddisfatto e non nascose il proprio rincrescimento. Per altro non ordinò che si sospendessero le feste e fece soltanto sapere che sarebbe intervenuto solo allo spettacolo di gala. Così la gita a Pompei e altre feste furono soppresse per ordine dei promotori, sapendosi che non vi sarebbe recato il Re.

L'attentato contro Faure

Parigi, 15. Un secondo tubo simile a quello scoppiato al passaggio di Felix Faure, è stato rinvenuto ieri sul luogo dell'attentato. Contiene polvere eccellente mischiata a proiettili e ferri. Il direttore del laboratorio crede che il tubo scoppiato domenica avrebbe prodotto molto danno se i proiettili fossero partiti orizzontalmente anzichè verticalmente. Alla Prefettura di polizia si crede che l'autore dell'attentato sia quello stesso che collocò i tubi in piazza della Concordia allorquando lo Zar visitò Parigi.

In seguito all'attentato si crede che oggi si eseguiranno parecchi arresti. Secondo il *Figaro* vi sono sospetti su due stranieri ed un anarchico recentemente arrivato dalla provincia, che sono ricercati attivamente.

LE VOCI CONTRADDITORIE
sulla domanda a procedere contro Crispi

Il *Secolo XIX* di Genova ha il seguente telegramma da Roma 14:

Ho avuto occasione di interrogare un deputato intimo dell'onorevole Crispi, sulle voci contradditorie, che circolano da qualche mese, circa la domanda di autorizzazione a procedere contro l'ex presidente del consiglio.

La situazione del processo Crispi — rispose il mio interlocutore — è precisamente questa. L'onorevole Crispi, come sapete, eccepì l'incompetenza dei magistrati ordinari; questi allora avvertirono il ministro guardasigilli, che compiuta l'istruttoria, non avevano riscontrato gli elementi sufficienti per assodare la responsabilità di Crispi, perchè se è vero che questi ebbe da Favilla 603,000 lire, era ugualmente vero e provato che egli le aveva restituite. Dopo questa comunicazione del magistrato sembra che il guardasigilli abbia ciò non ostante insistito per avere la domanda di autorizzazione a procedere. Ed è appunto per compiacere il guardasigilli che il giudice istruttore Balestri scartò l'eccezione di incompetenza senza esaminarla, ed avrebbe motivato la domanda di autorizzazione dicendo, che finora non si è proceduto contro Crispi, ma che si sono soltanto raccolti tali elementi da autorizzare il giudice a chiedere di poter procedere, salvo poi, nel caso che l'autorizzazione venga concessa, a vedere se si debba o meno far luogo al processo.

Siffatto cavillo — soggiungeva il mio onorevole informatore — evidentemente non regge perchè, o sono semplici e vaghi gli elementi raccolti e allora la Camera negherà l'autorizzazione, oppure è risultato vero e proprio il procedimento, e tale fu, perchè iniziato con un mandato di comparizione, e allora la magistratura deve risolvere l'eccezione di incompetenza presentata, altrimenti sarebbe patente il caso di denegata giustizia.

Il rifiuto di esaminare l'eccezione di incompetenza, dicesi sia stato dato per evitare che il processo passi all'esame dei giudici della sezione d'accusa e venga così sottratto al giudice Balestri, mandato espressamente a Bologna a tale scopo.

—

L'onorevole Crispi si è recato iersera a Castellamare a visitare la figlia ancora sofferente; ritornerà a Roma domani.

La spedizione anglo-egiziana nel Sudan

Il governo anglo-egiziano sta preparando una nuova spedizione contro il Sudan, che avrà probabilmente principio sullo scorcio del mese corrente.

Per comprendere le imminenti operazioni conviene tener presente la configurazione di quella regione. Come è noto, gli anglo-egiziani si spinsero lo scorso anno fino a Dongola. A questo punto il Nilo, con una brusca giravolta, torna indietro in direzione di nord-est fino ad Abu-Amed; quindi riprende a scorrere verso Sud-est fino a Berber, che si trova ad oriente di Dongola, da cui lo separa una distanza di forse 600 chilometri. Poco oltre Berber il Nilo riceve il tributo dell'Atbara e sale verso mezzodì, finchè perviene a Omdurmann e Cartum, sede del Califfo, situate a circa 650 chilometri da Berber.

Come facilmente si può capire, non è possibile agli anglo-egiziani spingersi fino ad Omdurmann, attraverso il deserto lasciandosi indietro Berber, tuttora in mano dei dervisci. Perciò la spedizione mirerà quest'anno più specialmente all'occupazione di quella città.

Una ferrovia, cui si sta attivamente lavorando, parte da Uadi-Halfa e tende ad Abu-Amed; ma non potrà giungere fino a questa località se non fra un altro paio di mesi. D'altra parte, Abu-Amed è tuttavia in potere del califfo.

Le truppe inglesi in parte risaliranno il Nilo da Dongola verso Abu-Amed, in parte tenderanno a questa città dalla parte del deserto, ove si stende la nuova ferrovia.

Una volta presa Abu-Amed, gli anglo egiziani tenderanno verso Berber, ma è ancor dubbio che l'occupino nel corrente anno.

Questo sembra certo, che oltre Berber non avanzeranno. Siccome i dervisci, seguendo la loro tattica d'attirare gl'inglesi, nell'interno del paese, è probabile riserbino i loro supremi sforzi per la difesa d'Omdurmam e Cartum, così è probabile che la campagna sudanese di quest'anno avrà importanza più per le mosse strategiche che per sanguinosi combattimenti. L'occupazione della cittadella del califfo avrà luogo nella campagna del 1898.

Così gl'inglesi non mostrano fretta, ma proseguono inflessibilmente, inesorabilmente i loro disegni in Africa, di fronte alla vana agitazione dei francesi e dei russi per sostituire la propria all'influenza inglese nell'alta valle del Nilo.

Notizie d'Africa

La morte di un ufficiale

Si ha da Massaua:

All'Asmara moriva di tifo il conte Federigo Della Chiesa Della Torre tenente del 2° battaglione indigeni, all'età di 29 anni. Egli si trovava in Africa fin dal 1888, ed ivi seppe, come già prima in Italia, ispirarsi sempre all'eroico esempio del padre, il prode tenente generale conte Camillo Della Torre, quello stesso che il giorno della battaglia della Cernaia, benchè ammalato all'ospedale di Balaklava, non appena udito il tuonare del cannone, volò al fuoco per riprendere il comando del suo battaglione bersaglieri, meritandosi la Croce di Savoia.

Del valore del tenente Della Chiesa fanno fede le tre medaglie al valore da lui conseguite: la prima al valore civile, dopo il disastro del terremoto di Diano Marino; la seconda alla battaglia di Agordat, la terza al monte Mocram (Tucruf) il 3 aprile 1896.

Sul feretro il tenente colonnello cav. Bandini, del 2° indigeni, pronunziava un nobilissimo elogio.

GLI AVVENIMENTI
in Oriente

Londra, 14. Secondo telegrammi da Costantinopoli, si è venuti ad una intesa perfetta fra la Turchia e le potenze riguardo le capitolazioni.

Queste verranno mantenute, ma una Commissione eletta dalle potenze e dal sultano studierà i punti che hanno dato luogo ad abusi e stabilirà nuove disposizioni per ovviarli nel futuro.

—

Il sultano ha chiesto personalmente l'appoggio dell'imperatore Guglielmo e dello czar per ritenersi la Tessaglia.

Vienna, 14. Telegrafano da Londra alla *Neue Freie Presse*: « Assicurasi che le spiegazioni date dall'ambasciatore austro-ungarico, barone Calice, nell'ultima udienza, hanno assai impressionato il sultano.

« Il barone Calice dichiarò energicamente al sultano che il principio dell'integrità della Turchia esige anche il rispetto dell'integrità degli Stati vicini; e che inoltre questo principio forma la base del concerto europeo.

« Sarebbe perciò inutile — conclude l'ambasciatore — trattare su altri punti finchè rimarra indecisa la questione della Tessaglia. »

Un ordine ritirato — Italiani feriti Creta

Roma, 15. Al Consolato italiano al Pireo sono pervenute da varie associazioni e da privati soccorsi in denaro destinati ai volontari italiani feriti nella guerra greco turca. Il console si è accordato col comitato italiano di soccorso in Atene e ha deciso che ogni volontario ferito rimpatriante avrà 45 dracme.

Berlino 15. Il *Wolffbureau* ha da Costantinopoli: La Porta ordinò al governatore ottomano di Volo di ritirare i decreti da lui arbitrariamente emanati riguardanti le confisca delle proprietà appartenenti ai tessali emigrati.

Londra 15. Lo *Standard* ha da Atene: Si afferma che lo Zar desidera che Creta si eriga a principato col Principe Giorgio. Dicesi che la Turchia sbarchi a Volo materiale da guerra.

GLI STUDI GEOGRAFICI
nello sviluppo della civiltà moderna

Una disciplina fino ad ieri negletta, che oggi, coll'attuale rinnovamento degli studi, sta per assurgere ad alti ed amplissimi orizzonti, ha tutto il diritto di raccogliere sovra di sè l'attenzione dei dotti e la benevolenza del pubblico che non sia abituato a giudicare unicamente dalla rumorosa e, quasi sempre, fatua letteratura romantica il progresso intellettuale dalle nazioni moderne.

Fu perciò che abbiamo letto con vivissima compiacenza ed ora segnaliamo all'attenzione degli amici del *Giornale*, la bellissima prolusione sul tema: *Gli studî geografici nello sviluppo della civiltà e nell'educazione moderna*, che il chiarissimo prof. Giuseppe Ricchieri — un giovane intelletto degno di molta lode — ha tenuta nella R. Università di Palermo. E tanto maggiore fu la compiacenza nostra, allor che apprendemmo da persona colta ed amica come questo giovane scienziato sia d'origine friulano; perchè, anche nel campo più alto e sereno degli studî scientifici, torna sempre gradito sentir ripetere un nome che ricordi ed onori la nostra piccola patria del Friuli.

Fu dopo la memorabile guerra del' 70 che la Francia, svergognata ed ammaestrata dalla terribile *débacle*, comprese quanti vantaggi la rivale Germania avesse tratto dalla mirabile diffusione degli studii geografici per la sua preparazione militare e politica, e fu da allora che cominciò pur essa a dedicarvisi con tutto ardore. L'esempio della Francia e della Germania eccitò tutte le altre nazioni, cosicchè all'occhio di chi attende alle discipline geografiche quest'ultimo quarto di secolo apparisce come un periodo fortunoso di battaglie e di vittorie.

E la stessa Russia che nel 1871 escludeva vergognosamente la geografia dalle scuole, colla turpe motivazione « che essa si presta a contraddizioni e a ragionamenti inutili, *e fa meditare sulle questioni politiche sociali umanitarie* » la stessa Russia, obbedendo suo malgrado alla potenza irresistibile dalle leggi sociali che la pienezza de' tempi insegna a tutti i popoli, apriva nel 1884 le porte delle sue Università alla « scienza pericolosa ! »

—

Nello studio del prof. Ricchieri la storia della Geografia apparisce diligentemente esposta ed acutamente coordinata verso la conclusione che da essa esce balzante: « I progressi della geografia sono stati sempre compagni coi progressi della civiltà e col prosperare dei popoli; anzi il passaggio del primato intellettuale e solitamente anche del politico da una nazione all'altra ha segnato pure il passaggio del primato negli studii geografici. »

Oggi, in un tempo in cui i fenomeni della vita sociale stringono tutto il mondo in un solo mercato, e uno scarso raccolto di grano nell'India rincara il pane ai pastori dell'Abruzzo e agli operai del Lancashire, e la scoperta d'una miniera d'oro nella Pensilvania suscita nella vecchia Europea interessi e cupidigie che per poco non portano la guerra fra le nazioni, oggi gli studi geografici rivelano una importanza tale da suscitare la gelosia delle discipline sorelle.

Ma la Geografia assunta a dignità di scienza (ben lungi cioè dall'essere un ammasso indigesto, enciclopedico di notizie staccate, come spesso le fu mossa calunnia) non attenta alla gloria delle scienze rivali, servendo anzi di nesso organico fra i vari insegnamenti e costituendo di per se stessa un mezzo efficace di educazione per le energie mentali.

E a chi spinga lo sguardo a ciò che costituisce la psiche della moderna nazione inglese, sarà facile rilevare come tutti gli scrittori di quel paese si mostrino animati di quello *spirito geografico* che il Ricchieri definisce « uno spirito essenzialmente positivo, antidommatico che induce a grande larghezza di vedute ed equità e praticità di giudizi e di sentimenti, che fa considerare le cose senza preconcetti quali sono in realtà nel loro ambiente » — spirito che si trova nelle opere di Darwin, di Wallace, Huxley, di Buckle, di Spencer e degli altri sommi.

Ma l'importanza della geografia in nessun paese come in Italia si è in questi giorni fatta sentire. Come Vivien de Saint Martin ammoniva i francesi dopo Sedan, il nostro Marinelli — il pontefice massimo della scienza geografica in Italia — diceva alla Camera, nella tornata del 24 giugno del decorso anno, che « proprio l'ignoranza di questa scienza è stata una delle cause principali dei disastri patiti », sicchè giova credere che la nostra impresa africana, prima di essere stato un errore politico e una serie di errori militari, sia stata *un imperdonabile errore geografico*.

Gravi parole codeste che dovrebbero far arrossire i nostri illustri organizzatori della disfatta!

Le esigenze di un articolo di giornale ci impongono di sorvolare sopra gran parte degli argomenti trattati in questa prolusione brillante per forma e grave per idee. Al grido di Giosuè Carducci *L'Italia avanti tutto! L'Italia sovra tutto!*, il Ricchieri risponde — e chiude — ammonendo che questa generosa formula patriottica non ci faccia dimenticare che anche avanti e sovra l'Italia sta il vero, perchè — come lasciò scritto C. Cattaneo — la nazione più vicina alla verità sarà quella che più onorerà la scienza, la probità, la giustizia!

—

Chi scrive queste note non è immune del peccato originale che il Ricchieri lamenta e che consiste nella generale ignoranza delle discipline geografiche. A lui perciò non fu dato di poter diffondersi ed approfondirsi in una minuta analisi critica di questo lavoro che, per il suo stesso titolo, si raccomanda a quanti hanno a cuore il rinnovamento intellettuale della patria. Io invito gli amici del *Giornale* a leggere per esteso nella *Rivista geografica italiana* la pregevole prolusione della quale su queste colonne non possono trovare che un pallido cenno. E sono certo che allora salutando con me questo giovane comprovinciale che in quest'anno sali per la prima volta la cattedra gloriosa di un insigne Ateneo, ognuno gli manderà col cuore l'augurio che al fortissimo ingegno, già provato nelle tante battaglie della scienza, arrida fecondo di meritate vittorie il fortunoso avvenire!

L. G.

Cronaca Provinciale

Da San Pietro al Natisone
Morte accidentale

Il paese è ancora sotto la dolorosa impressione prodotta dalla morte orribile di un povero vecchio.

Certo Iussig Giovanni fu Valentino, d'anni 65 circa, contadino, trovandosi nel fienile della propria casa per buttar giù alquanto fieno, mise sgraziatamente un piede in fallo, precipitando nel sottostante sottoportico dall'altezza di circa tre metri.

La caduta gli fu causa di gravissima frattura al cranio, tanto che dopo poche ore cessava di vivere.

Comprovinciale ritornato dalla Grecia a Trieste

Il nostro comprovinciale Della Mattia, di Pordenone, l'ex compagno di cammino di *Grandin le marcheur* ha preso parte egli pure alla battaglia di Domokos. Vi fu anzi ferito: una palla di rimbalzo lo colpì al naso, producendogli una fortissima emorragia. Ma egli anzichè ritirarsi sul carro di ambulanza, come lo consigliavano i medici, si fece curare alla meglio, e con la faccia attraversata da una fascia di tela inzuppata di sangue, volle trovarsi in linea e combattè sino a fazione finita.

Ora egli è a Trieste, un po' abbattuto dai disagi della campagna, ma sempre sereno ed allegro.

Dal confine orientale

Grande incendio

Scrivono da Ajello in data 13:

« Ieri alle ore 11 ant. in Joanniz nella casa di Cesare Vrech scoppiò un grave incendio che subito si estese e distrusse oltre la casa del Vrech quella di Antonio Avian, di Germano Geotti ed il fienile di Giacomo Deluisa. Questi poveri disgraziati nulla hanno potuto salvare tranne quello che avevano addosso.

« Dopo mezz'ora comparve sul luogo dell'incendio la pompa di Ajello che riuscì a salvare altre 4 case seriamente minacciate, anzi una aveva già preso fuoco.

« Il danno in complesso sarà di oltre 10,000 fior. Tutti sono assicurati, cioè uno alle Generali, uno all'Adriatica uno alla Fenice. Una casa era di proprietà della nobile famiglia conti Strassoldo di Joanniz assicurati presso una agenzia di Udine.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Giugno 16 Ore 8 Termometro 23.2
Minima aperto notte 18. Barometro 753
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione leg. calante
IERI: bello
Temperatura: Massima 29.2 Minima 17.
Media 22.75 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.20	Leva ore	21.50
Passa al meridiano	12.6.57	Tramonta	5.34
Tramonta	19.57	Età giorni	16

I nostri deputati

Fra i deputati iscritti per parlare sul bilancio dell'interno sono anche gli onorevoli Girardini e Riccardo Luzzatto.

Esami nelle Scuole elementari privatisti

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Gli alunni e le alunne provenienti da Scuola privata o paterna che intendessero, giusta facoltà concessa dall'art. 67 del regolamento generale 19 ottobre 1895, di fare gli esami di promozione, di proscioglimento o di licenza elementare presso queste Scuole comunali, dovranno presentare domanda in iscritto all'ufficio di Direzione in Municipio entro il mese corr.

Alla domanda dovranno essere uniti il Certificato di nascita e il Certificato di vaccinazione: tanto quella come questi sono esenti da bollo.

Allo stesso Ufficio di Direzione si potranno avere in seguito tutte le notizie relative al tempo e alle modalità degli esami.

Perchè le signore vanno in velocipede

Una lettrice del giornale *Fahrrad*, a soluzione della questione: perchè le signore vanno in velocipede, riparte nel modo seguente 100 di queste pedaleggianti: Una, che va in velocipede per vocazione e lo dimostra tanto alle corse quanto a teatro; due, per amore del moto all'aria libera o per motivi di salute; tre perchè i loro mariti le costringono; quattro, per avere il diritto di portare calzoni; cinque, per poter mostrare i loro polpacci e per farsi dire dai passanti in questo riguardo dei complimenti; sei per trovare un marito; sette, per seguire i loro uomini e sorvegliarli; otto per veder paesi e divertirsi, in una parola principalmente per il piacere al velocipedismo; nove, senza saper veramente perchè esse pedaleggiano e solo per seguire il movimento moderno; dieci, per liberarsi dalla continua presenza del loro tiranno; le altre infine per far arrabbiare le loro buone e piccole amiche, cui i propri mezzi non permettono di darsi al lusso del velocipedismo.

Noi non siamo draconiani nei nostri giudizi come la lettrice del *Fahrrad*. Crediamo solo che fintanto che non sieno molto sicure scelgano a campo delle loro esercitazioni vie non frequentate, giacchè altrimenti sono i malcapitati viatori che pagan le spese della loro educazione ciclistica.

I velocipedastri

Un nostro amico ci scrive:

Sarebbe ora di finirla con questi *mascalzoni* a cui piace fare delle sfide o percorrere di volata le vie della città.

La maggior parte di costoro, non dirò cavalieri ma *cavallari* del pedale, non sono ancor pratici della loro macchina e percorrendo il marciapiedi investono continuamente le persone, e anche altre....

Mi pare che le autorità dovrebbero provvedere alla sicurezza pubblica, far rispettare i *veri ciclisti* e far diminuire il numero dei *velocipedastri* che rovinano in tutti i modi i *velocipedisti*.

Sarebbe desiderabile che prima di autorizzare un ciclista a percorrere le vie della città fosse sottoposto a un esame e che se dopo questo, avesse ad investire una persona lo si mettesse a posto.

Un Velocipedista

Un friulano arrestato per ubbriachezza

A Cologna Veneta fu tratto in arresto il calderaio Lina Giovanni da Tramonti di Sotto perchè in istato di ubbriachezza molestava i passanti minacciandoli.

Cose d'arte

Ieri ebbi occasione di vedere esposto in Mercatovecchio, in una delle vetrine del sig. Paolo Gaspardis, un Gonfalone per uso Chiesa, commissionato dal parroco di Rivignano al nostro artista concittadino Umberto Sgobero, indoratore, già altre volte lodato per lavori decorativi di questo genere.

Sul Gonfalone è raffigurato il Rosario con la Madonnina e il Bambino, dipinti dal Masutti.

E' una cosettina fatta a dovere come a pochi viene dato di fare. Arieggia, se vuolsi, la scuola del grande Morelli, sia per la correttezza del disegno come per la brillantezza del colorito, e l'imitare quel sommo è già una fortuna che a pochi viene concessa; il Masutti, che certo non ha bisogno di elogi, lo seppe fare da provetto artista.

Quale differenza fra questa Madonnina dipinta con tanto gusto artistico ed altri sgorbi che rappresentano lavori di ben maggiore importanza, che non sia un semplice gonfalone, eseguiti da qualche vecchio o giovane artista più o meno accademico!

Il Microbo

La morte del dott. Giovanni Del Missier

Ieri abbiamo annunciato la morte, avvenuta domenica a Firenze, del dott. Giovanni Del Missier, nostro comprovinciale.

Il Del Missier, uomo colto e amato da quanti lo conoscevano, fu vice-pretore e pretore a Cividale e poi giudice a Pordenone.

Alla desolata famiglia del defunto e alla famiglia Comelli esprimiamo i sensi del nostro più sincero e sentito rammarico.

Mania religiosa

Stamattina, alle ore 9 circa, venne accompagnata in vettura all'ospitale civile dai propri parenti la ragazza David Angela, di Luigi, d'anni 15 di Vivaro, perchè effetto da mania religiosa.

La poveretta già da una settimana era in preda a tale mania, ed oggi, visto che il caso diventava serio, fu necessario ricoverarla nel riparto maniaci.

Mercato dei bozzoli

Udine, 16. Gialli e incrociati gialli da L. 2 15 a L. 2 50.

Pordenone, 14. Detti da L. 2.10 a L. 2.30.

S. Vito al Tagliamento, 14. Detti da L. 2 a L. 2.18.

La morte di un carabiniere che fu a Udine come teste

L'*Adriatico* ha il seguente telegramma da Roma 15:

« Nel quarto chilometro della ferrovia tra Roma e Napoli si rinvenne il cadavere del carabiniere Umberto Trombetta, d'anni 28, da Sgurgola, ritornato da Udine, dove si recò a deporre come testimonio in un processo. Egli andava a piedi, lungo la ferrovia, a trovare un fratello cantoniere, per recarsi quindi con la corsa successiva a Genazzano, alla cui stazione appartieneva. Forse, trovandosi alticcio, venne investito da un treno che lo ferì mortalmente alla tempia. Secondo un altra versione egli si sarebbe sporto troppo in fuori dal finestrino, mentre era in treno, per salutare il fratello e sarebbe precipitato giù ferendosi mortalmente. »

Musica fuori porta

Ieri sera la brava fanfara di Lodi cavalleria suonò sul piazzale della stazione.

Durante il concerto il passeggio lungo il viale della stazione era animatissimo, ed erano pure occupati tutti i tavoli dell'ampio ed ameno giardino del sig. Burghart.

—

E' già la seconda volta che al nostro giornale non viene mandato il programma del concerto.

Ci rivolgiamo alla gentilezza del sig. colonnello comandante del Regg. Lodi, pregandolo di far pervenire in seguito il programma anche a noi, come già usa con i nostri confratelli nella stampa.

Il Collegio Paterno a Venezia

Stanotte colla corsa dell'una e 52 partiranno da Udine per Venezia tutti i convittori del *Collegio Paterno* con il loro direttore, l'egregio prof. Girotto nonchè parecchi professori e signore.

Essi si recheranno anche a visitare l'Esposizione e i principali palazzi della città.

I gitanti si recheranno direttamente a Mestre — dove il Collegio Paterno ha una succursale; da Mestre, in vaporetto, andranno al Lido e da qui a Venezia.

Da Venezia, alle cinque, faranno ritorno a Mestre dove alle 6 ci sarà il pranzo al quale sono invitate le autorità e la stampa.

A Udine giungeranno alle ore 2.30 ant. di venerdì.

Per un lavoro di ricamo

In una delle vetrine del negozio Verza in Mercatovecchio vedesi esposto un bellissimo cuscino eseguito, per commissione di una signora di Roma, dalla signora Pia Berghinz Baldan, nostra concittadina.

Anche un profano in materia non può non ammirare in tale lavoro la squisita armonia delle tinte, l'artistica naturalezza dei fiori e la perfetta esecuzione.

Alla egregia signora Baldan le nostre sincere congratulazioni.

Investimento

Verso le ore 16 di ieri, il vetturale Iseppi Francesco fu Antonio, d'anni 45, da Udine abitante in via Anton Lazzaro Moro, N. 29, alle dipendenze di Lena Antonio, conducente della pubblica vettura N. 8, disgraziatamente investiva in via Mercatovecchio e precisamente di fronte al Caffè Dorta, certo De Luca Angelo, d'anni 67 da Udine, cagionandogli delle contusioni in diverse parti del corpo e frattura della quinta costola, per la quale cosa fu dallo stesso vetturino accompagnato all'ospitale, dove venne ricoverato d'urgenza.

Fu giudicato guaribile in giorni 25 salvo complicazioni.

All'ospitale

Venne medicato certo Romanelli Giuseppe, d'anni 51, da Udine, perchè affetto da ferita lacero contusa alla mano sinistra, con frattura della falange del dito medio, riportata accidentalmente. Guarirà in 18 giorni salvo complicazioni.

Smarrimento

Verso le ore 12 di ieri si presentava all'ufficio di P. S. certo Casarsa Angelo fu Vincenzo di anni 50, da Beivars, per avvisare che nella mattinata aveva smarrito il proprio portafoglio, contenente la somma di L. 120 circa.

Si fanno indagini.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN PRETURA

Ingiurie compensate

Ieri si svolse nella Pretura del I mand. il processo contro Nodari Lodovico e Silvio, fratelli, di Udine, imputati d'ingiurie a danno di Tymcio Antonio di Leopoli, quest'ultimo a sua volta, d'ingiurie a danno dei suddetti fratelli, in seguito a reciproca querela.

Il sig. Pretore dott. Partesotti ritenne la compensazione delle ingiurie e li mandò tutti esenti da pena, condannandoli in solido nelle spese processuali.

IN TRIBUNALE

Ruolo delle cause penali

Mercoledì 16 — Zuliani Rosa e comp. Pez Giovanni, Bordon Biagio, Di Leandro Valentino, Bernard Celestina e comp., Scíisizai Leonardo, Rueli Marianna, Franco Maria, Olivo Maria, tutti per contrabbando, difesi il secondo dall'avv. Bertacioli, tutti gli altri dall'avv. Forni.

Venerdì 18 — De Luca Giuseppe e comp.i testi 4 — Indri Lorenzo, testi 5 tutti per furto, difesi dall'avv. Caisutti.

Sabato 19 — Moretti Francesco e com., per lesioni, testi 2, difensori avv. Levi e Manzini.

Martedì 22 — Muzzini Giovanni detenuto per violazione della speciale vigilanza, testi 2. — Del Negro don Giovanni e comp. per diffamazione, 1 teste, difensore avv. Casasola.

Mercoledì 23 — Cecutti Luigi e com., contrabb. e violenze, testi 3, difensori avv. Franceschinis e Schiavi — Della Vedova Giuseppina per truffa, testi 6, difensore avv. Ferugli.

Venerdì 25 Juretigh Giovanni, falsa testimonianza, testi 7 — Pertoldi Anna, oltraggio, testi 3, difensore avv. Baschiera.

Sabato 26 — Canci Giacomo, falso giuramento, testi 5 — Comelli Giacomo, per furto, testi 3, difensore avv. Comelli.

Mercoledì 30 — Zorzettig Caterina, Luchitta Petronilla testi 1, Rannati Giovanna testi 1, Crisetig Giovanni, Bernich Marianna, Orsaria Angelo, tutti per contrabbando, Favit Giuseppe, sottrazione effetti oppignorati, tutti difesi dall'avv. Colombatti — Rener Maria, per lesioni, difensore avv. Driussi.

Comprovinciale condannato a Venezia

Ernesto Rizzotto di Chiusaforte, d'anni 18, già condannato da più Tribunali e Preture, è comparso ieri innanzi al Tribunale di Venezia, essendo chiamato a rispondere di furti qualificati con rottura scasso e scalata, commessi dal dicembre 1896 ai primi di gennaio 1897, in danno di più persone, in Mestre e Treviso.

Il Tribunale lo condannò ad anni 3, mesi 6 e giorni 20 di reclusione, con un anno di sorveglianza di P. S. dopo scontata la pena.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Anna Comencini: Angelo Valentinis lire 1.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

del giorno 15 giugno

Granoturco	da L. 10.50 a 11.—	all'ett.
Bastardone	» 11.50 a —.—	»
Cinquantino	» 8.50 a —.—	»
POLLERIE		
	peso vivo	
Galline	L. 1.10 a 12.0	al chilog.
Oche	» 0.60 a 0.70	»
BURRO, FORMAGGIO E UOVA		
Burro	da L. 1.55 a 1.70	al chilo
Pomi di terra	» 12.— a 14.—	al quint.
Uova	» 0.60 a 0.63	alla dozzina
FRUTTA		
Ciliege	lire 12. a 15.—	al quint
Fragole	» 55.— a 70.—	»

Telegrammi

La spedizione Dhanis sarebbe massacrata

Londra 15. Il *Times* ha da Bruxelles correr voce insistente che la spedizione Dhanis nel Congo sia stata massacrata.

(Il barone Dhanis, distinto ufficiale belga, aveva organizzato una spedizione per combattere i dervisci dalla parte del Congo).

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte. Rivista quindicinale illustrata per le famiglie. Casa editrice dottor Francesco Vallardi, Milano, Corso Magenta, 48.

Sommario del Num. 14 — Anno VI. 1896-97 — (15 giugno.)

Attilio Centelli, La decollazione di Marino Faliero — Alfredo Armò, Il treno (Versi) — Virginia Fornari, Berta di Savoia. (Racconto storico distinto al Concorso C. Vallardi. R. Accademia Pontaniana di Napoli, 1896) — Giulio Monti, Poeti contemporanei. (Maria Ricci Paternò Castello) A. Tacchini — Un artista italiano in Romania (Ingegnere cav. G. Magni) — A. Azzalini, A Maria (Versi) — Lucio Mariani, Creta. (Memorie d'un viaggio nell'interno dell'isola) (Continuazione) — Felice Uda, Gabrielli e Zavella (Bozzetto ellenico) — Giuseppe Signorini, Montesenario — Luigi Chirtani, III[a] esposizione triennale della Regia Accademia di B. A. in Milano. (Continuaz. e fine) — V. Cottafavi, Sul Trasimeno. (Versi) — E. Romano, La canonizzazione di due nuovi Santi — Pasquale Martire. Il cieco. (Versi).

Conversazioni letterarie — Rassegne — Corrispondenze — Consigli d'igiene — Note bibliografiche — Miscellanea — Necrologie — Diario degli avvenimenti. A. L. (Dal 21 maggio al 6 giugno 1897) — Nel Regno di Flora — L'Arte e la Moda — Ricreazioni scientifiche — Giuochi — Tavole fuori testo.

Il prezzo d'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 20, e per l'Estero (Europa) fr. 25. Per l'Estero (compresa la spedizione del dono) franchi 27 50.

Per maggior comodo dei signori abbonati si accorda il pagamento a rate semestrali e trimestrali dell'importo di abbonamento, purchè venga effettuato direttamente.

A richiesta si spedisce gratis fascicolo di saggio.

Bollettino di Borsa

Udine, 16 giugno 1897

	15 giug.	16 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupone	99.05	99.15
» fine mese	99.25	99.35
detta 4 1/2 »	108.25	108.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	312.50	312.50
» Italiane 3 %	307.—	306.—
Fondiaria d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 1/2	502.—	502.—
» Banco Napoli 5 %	427.—	427.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	744.—	745.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	262.—	262.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	712.—	712.—
» » Mediterranee	531.—	533.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.70	104.60
Germania »	129.10	129.—
Londra	26.31	26.31
Austria-Banconote	2.20.—	220.—
Corone in oro	1.10.—	110.—
Napoleoni	20.90	20 89
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95 25	95.45
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 16 giugno **104.65.**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	6.55	O.	4.45	7 40
O.	4.45	8 50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10 50	15 24
O.	13 20	18.20	D.	14.10	16 55
O.	17.30	22 27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18 40	19.25	O.	17 20	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8 40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13 50
O.	18.50	19 33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.55	9	O.	6.30	9 25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13 34	O.	14.39	17 6
D.	17 6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20 5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
M.	3.15	7 30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19 36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17 16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.45	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15 29	O.	13 12	15 31
O.	17.33	19 23	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 2.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

	da Udine a S. Daniele		da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.47	6 45	8 32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14.50	16 43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	S.T.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.